

ARCHIVIO DIGITALE PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA



ARCHIVIO DIGITALE PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

Co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) Umbria,
FSE "Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013

Governo provvisorio di Perugia (1859)

Contesto

Il 27 aprile 1859 Cavour, dopo mesi di intensa e studiata attività diplomatica, riuscì a farsi dichiarare guerra dall'Austria dando così il via alla seconda guerra d'indipendenza. Sulla base di quanto stabilito dapprima a Plombières (21 luglio 1858) e suggellato poi nell'alleanza stretta nel gennaio 1859 con Napoleone III, la Francia sarebbe dovuta intervenire a fianco del Piemonte in caso di aggressione austriaca, ricevendo in cambio Nizza e la Savoia, mentre, nell'eventualità di una vittoria, il Piemonte avrebbe ottenuto il Lombardo veneto. A seguito della dichiarazione di guerra si sollevarono anche gli altri Stati italiani ad opera dei patrioti mobilitati dalla Società nazionale¹. La prima ad insorgere fu la Toscana che, il giorno dopo la dichiarazione di guerra, rovesciò, senza dar luogo a violenze, il Granduca Leopoldo. La presenza degli austriaci impediva invece alle città della Romagna, delle Marche e dell'Umbria di seguire l'esempio di Firenze. Il 12 giugno a seguito della partenza delle truppe austriache insorse anche Bologna, mentre Perugia si ribellò due giorni dopo e si costituì in Governo provvisorio.

L'insurrezione perugina del giugno 1859, culminata nelle cosiddette «stragi del 20 giugno», ha sancito l'inizio dell'ultima fase del processo risorgimentale in Umbria. Il movimento, che di fatto non riuscì a coinvolgere i principali centri della regione, rimasti sostanzialmente estranei o comunque poco sensibili all'appello di aderire «al nuovo ordine di cose» lanciato dal Governo provvisorio di Perugia, costituì una chiara dimostrazione della volontà di partecipare alla causa unitaria nazionale, pagata però dalla città a caro prezzo. Il 20 giugno un esercito composto da circa 2000 mercenari, alla guida del colonnello Anton Maria Schmid, irruppe in città, lasciando una scia di saccheggi, morte e distruzione. I capi della sommossa e membri del Governo provvisorio Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zeffirino Faina-Baldini, Tiberio Berardi, Carlo Bruschi, Antonio Cesarei e Filippo Tantini si resero tutti contumaci e vennero condannati a morte per il reato di lesa maestà. Il fatto conobbe una vasta eco internazionale e sancì il momentaneo ritorno del dominio pontificio sulla città.

¹ La Società nazionale italiana è stata un'associazione nata nell'agosto 1857 a Torino per iniziativa del patriota veneziano Daniele Manin e del siciliano Giuseppe La Farina con l'obiettivo di fornire un'organizzazione di sostegno alla causa unitaria nazionale.

Cronologia

14 giugno 1859

Perugia insorge

Verso mezzogiorno ha inizio l'insurrezione con una grande manifestazione di popolo sotto Palazzo del Governo. Nel frattempo una delegazione di patrioti composta da Guardabassi, Danzetta, Faina, Bruschi e Berardi si reca dal delegato apostolico, monsignor Giordani, per comunicargli che anche Perugia, come altre città italiane, intende partecipare al movimento unitario nazionale pronunciandosi a favore di re Vittorio Emanuele II; in caso di opposizione da parte del governo pontificio la città ricorrerà senza esitare alle armi. Interpellato il maggiore Friggeri, comandante della piazza, monsignor Giordani decide di lasciare Perugia, finalmente libera, in mano agli insorti; l'attesa notizia viene annunciata alla folla festante.

Si insedia il Governo provvisorio

Con un caldo appello, il Governo provvisorio, appena insediatosi, invita le altre città umbre ad appoggiare il nuovo Governo ed aderire «al nuovo ordine di cose». All'appello rispondono positivamente Fratta, Marsciano, Panicale, Citerna, Città della Pieve, Tuoro, Piegaro, San Giustino e Paciano mentre Foligno si dichiara fedele alla Santa Sede, ciò anche in ragione della presenza del delegato apostolico monsignor Giordani, rifugiatisi in città a seguito dell'insurrezione di Perugia.

La notizia dell'avvenuta insurrezione viene telegrafata a Torino, Firenze e Bologna.

Nel frattempo, da Foligno monsignor Giordani ha modo di inviare un dispaccio al cardinale Giacomo Antonelli per avvertirlo di quanto accaduto; quest'ultimo incarica il colonnello Schmid «di ricuperare le provincie alla S. di N.S. sedotte da pochi faziosi» autorizzandolo inoltre a «decapitare i rivoltati che si trovassero nelle case» così che il gesto possa servire d'esempio «alle altre [città], e tenerle lontane dalla rivoluzione».

15 giugno 1859

2° giorno Governo provvisorio

Giunge da Torino la risposta di Cavour che annuncia: «si preparino di mandare una deputazione al Re cui ho trasmesso al quartier generale il loro dispaccio». Il telegramma viene subito trasformato in proclama alla popolazione per calmare gli animi. Nello stesso giorno giunge comunicazione della progressiva ritirata delle truppe austriache.

16 giugno 1859

3° giorno Governo provvisorio

Alla notizia della partenza per Perugia del reggimento svizzero del colonnello Schmid, il Governo provvisorio avverte subito Gualterio, Cavour e il Commissario regio straordinario in Toscana Carlo Boncompagni, in attesa di ottenere l'aiuto sperato. Si ricorre anche al sostegno della principessa Maria Valentini-Bonaparte, residente a Perugia, la quale in un telegramma rivolto all'Imperatore e all'ambasciata di Francia a Roma comunica della situazione venutasi a creare in città per richiedere immediati interventi. Le risposte non sono però del tenore sperato; appare sempre più chiaro il venir meno del sostegno del Piemonte e della Francia. Nel pomeriggio un telegramma di Gualterio dà notizia della spedizione di 400 fucili e di munizioni da Firenze e della sua partenza per Torino, rianimando momentaneamente lo spirito dei patrioti.

17 giugno 1859

4° giorno Governo provvisorio

Nicola Danzetta viene inviato a Torino per rendersi conto di persona della situazione che si è venuta a determinare. Per evitare l'intervento armato, esponenti del governo pontificio propongono ai liberali perugini di simulare una contro-rivoluzione per restaurare il governo che appena qualche giorno prima era stato destituito. La Giunta respinge categoricamente la proposta. Nel pomeriggio il Governo provvisorio mette in atto gli interventi più urgenti per evitare la paralisi della città e per fermare la partenza verso Foligno dei pubblici uffici. Per tranquillizzare la popolazione il Governo provvisorio pubblica il seguente o.d.g.: «Gli austriaci hanno evacuato lo Stato Pontificio, Ancona e Bologna. Da Ferrara si è incominciato: Bologna è insorta in armi, card. Milesi in fuga rifugiato a Ferrara. Le truppe

pontificie partono per Ancona. La tranquillità di Roma e dei dintorni confidata alle truppe francesi, come la sicurezza e la conservazione del Papa. Grande e nobile dovere da compiersi».

18 giugno 1859

5° giorno Governo provvisorio

Danzetta da Firenze invia il seguente telegramma: «Parlato Boncompagni. Approva movimento. Raccomanda sostenerlo. Crede certa adesione Re. Domani torno vederlo. Partirò cinque pomeridiane. Cavour prevenuto. Tutto sembra favorevole. Falsa rivoluzione Vienna. Danzetta». Nel frattempo il Comitato di difesa, costituito dal conte Antonio Cesarei, da Filippo Tantini e Carlo Bruschi, bandisce l'arruolamento volontario dei cittadini. In poche ore oltre seicento uomini rispondono all'appello.

19 giugno 1859

6° giorno Governo provvisorio

In vista dell'ormai imminente arrivo delle truppe pontificie, acquisite a Ponte S. Giovanni, i liberali perugini continuano a preparare la difesa, nella quasi certezza di non ricevere ormai alcun aiuto dal governo di Torino

20 giugno 1859

Perugia organizza la difesa

La mattina del 20 giugno verso le 10.30 giunge a Perugia Luigi Lattanzi, consigliere di Stato a Roma e per sedici anni presidente del Tribunale di Perugia, con l'incarico di assicurare il cardinale Antonelli che la ripresa della città possa avvenire rapidamente. Nel frattempo i volontari perugini si riuniscono a S. Domenico e, una volta armati, vengono suddivisi in sei gruppi posti a difesa delle porte della città, dietro ordine impartito da tre ufficiali inviati da Gualterio. La scelta dei tre ufficiali, che ignorano completamente la reale situazione e non conoscono la città, si rivela però inadeguata, andando ad indebolire ulteriormente le possibilità difensive degli insorti.

L'attacco degli svizzeri

Alle 15.30 ha inizio dalla zona del Frontone l'attacco delle truppe svizzere. Sotto una pioggia torrenziale le truppe pontificie, numericamente più forti, incontrano qualche difficoltà a prevalere perché prive di scale e materiale di assedio, ma i volontari riescono ad opporre solo una breve eroica resistenza. Dopo un'ora di combattimento, il colonnello Schmid decide di ricorrere all'artiglieria per abbattere Porta San Costanzo senza però riuscirci. Il combattimento continua per un'altra ora e mezzo allorché alcuni soldati svizzeri riescono ad entrare da una porta secondaria del monastero di S. Pietro.

La resa del Governo provvisorio

Alla notizia dell'ingresso delle truppe pontificie i membri del Governo provvisorio decidono di rimettere il proprio potere nelle mani del Gonfaloniere e degli Anziani, dirigendosi poi per il Bulagaio in Toscana così da sfuggire alle inevitabili reazioni degli assalitori. Il Gonfaloniere e gli Anziani si recano immediatamente al Palazzo del Delegato ed innalzano la bandiera bianca della resa. Ma i soldati entrati nell'Abbazia invece di portare avanti i combattimenti, come era lecito aspettarsi, si abbandonano al saccheggio dell'edificio e solo in un secondo momento si accingono ad aprire Porta San Costanzo per far entrare il resto delle truppe. La decisione della fuga presa dai membri del Governo provvisorio darà poi modo alla propaganda pontificia di attribuire la responsabilità dell'insurrezione al solo Governo provvisorio, accusato di aver abbandonato i difensori in pieno combattimento, preoccupandosi solo di mettersi in salvo.

Il saccheggio

Alle 19, terminati i combattimenti che avevano visto prevalere le truppe pontificie, ha inizio il saccheggio della città. I mercenari imperversano lungo l'attuale Borgo XX giugno, abitato per lo più da piccoli commercianti ed artigiani. All'inaspettata reazione dei residenti, barricati nelle loro case, i soldati rispondono con rabbia, iniziando indiscriminatamente a sparare verso i punti da cui provengono gli attacchi ed uccidendo e ferendo persone, per lo più donne, che affacciandosi alle finestre cercano solo di capire cosa stia succedendo. Le truppe passano poi ad assaltare i portoni delle case rimaste chiuse e, una volta entrati, fanno scempio di persone e cose mentre i negozi di artigiani e commercianti, non in grado di arricchire il loro bottino, vengono incendiati. Quando in centro giunge notizia di quanto sta accadendo, i consiglieri comunali decidono di inviare una delegazione per fermare i mercenari, credendo che non siano a conoscenza della resa del Governo provvisorio. I consiglieri Antinori, Angeloni e Negrone insieme al segretario del Consiglio, Giuseppe Porta, si dirigono verso Borgo XX giugno. Giunti a Sant'Ercolano, rendendosi conto che la situazione è ormai irrecuperabile, i tre consiglieri abbandonano la missione, il solo Porta, con in mano una bandiera bianca, continua ad avanzare verso le truppe pontificie, ma

giunto all'altezza della chiesa di Santa Croce viene colpito a morte dai fucili dei soldati svizzeri. La calma viene ristabilita solo a tarda notte, quando gli ufficiali riescono a riprendere in mano il controllo delle truppe.

La vasta eco internazionale

I fatti di Perugia assumeranno una vasta risonanza a livello internazionale, non solo per l'oggettiva rilevanza politica che hanno ricoperto nella situazione italiana, ma anche per l'aggressione subita da una famiglia americana, alloggiata proprio quel terribile giorno presso l'Hotel Francia, ubicato all'inizio dell'attuale Corso Cavour. Verso le ore 19 di quel 20 giugno alcuni soldati svizzeri riescono a penetrare all'interno dell'albergo. Dopo aver ucciso il proprietario, lo stalliere e uno dei camerieri, frugano stanza per stanza alla ricerca di denaro e gioielli; giunti nella sala da pranzo si trovano dinanzi la famiglia Perkins, in procinto di consumare il pasto serale. Pur facendo presente agli aggressori la loro neutralità vengono sequestrati e derubati dei loro averi, riuscendo a salvarsi solo grazie all'aiuto di un soldato svizzero che, ricordandosi di averli visti qualche giorno prima a Roma, li nasconde in un gabinetto, ponendosi a difesa del medesimo. Una volta giunto a Firenze, il Perkins darà grande risalto all'accaduto e la notizia sarà pubblicata in diversi giornali stranieri. Il giorno successivo il console americano in Roma, informato dallo stesso Perkins, protesterà presso il card. Antonelli. Il fatto avrà una così vasta eco internazionale da recare grave danno all'autorevolezza e al prestigio della Santa Sede.

Condanna dei membri del Governo provvisorio

Viene aperto un processo a carico dei membri del Governo provvisorio Nicola Danzetta, Zeffirino Faina-Baldini, Francesco Guardabassi, Tiberio Berardi, Antonio Cesarei, Filippo Tantini. Tutti vengono imputati del reato di lesa maestà e di violenza pubblica. Il 30 giugno l'uditore straordinario ne ordina l'arresto e la restrizione nelle carceri. Essendo tutti assenti perché fuggiti in Toscana, viene loro intimato di presentarsi entro il termine prima di 15 e poi 5 giorni. Non avendo risposto a nessuno degli ordini di arresto, il 13 luglio sono dichiarati contumaci e condannati in data 20 luglio alla pena di morte e alla rifusione di tutti i danni sia verso il governo pontificio sia verso il Comune e i privati. Il 29 ottobre il Governo Militare Pontificio commuta la pena di morte inflitta a Nicola Danzetta, Antonio Cesarei e Filippo Tantini rispettivamente in 15, 10 e 5 anni di carcere, mentre conferma per gli altri membri del Governo provvisorio (Zeffirino Faina-Baldini, Francesco Guardabassi, Carlo Bruschi e Tiberio Berardi), imputati nello stesso processo, la pena capitale.

Documenti

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Segnatura	Data	Contenuto
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 39r	14 giugno 1859	Copia del telegramma diretto a Cavour per annunciargli la costituzione del Governo provvisorio e l'intendimento di offrire la dittatura al Re Vittorio Emanuele
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 59r	14 giugno 1859	Circolare del governo provvisorio di Perugia con la quale si invitano i vari centri della provincia ad aderire «al nuovo ordine di cose»
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 68r	14 giugno 1859	Dispaccio telegrafico nel quale la giunta provvisoria di Bologna esprime le proprie felicitazioni per l'insurrezione di Perugia e dà notizia della partenza dei tedeschi da Ancona
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 92r-v	14 giugno 1859	Il governo di Fratta dichiara al governo provvisorio di Perugia di far piena adesione «al nuovo ordine di cose» e trasmette il verbale dell'adunanza della magistratura, dalla quale risulta l'adesione stessa
Archivio di Stato di Perugia sezione di Foligno	Comune di Foligno	Archivio moderno I, carteggio amministrativo, b. 815, fasc. I, tit. I, art. VII	14 giugno 1859	Notizie ufficiali telegrafiche da Perugia e Torino. Il documento raccoglie tre dispacci telegrafici a stampa. I primi due informano sulla costituzione del Governo provvisorio ed offrono la dittatura al re Vittorio Emanuele, nel terzo il Cavour chiede al Governo provvisorio di prepararsi a «mandare una deputazione al Re»
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 3 bis	14 giugno 1859	Decreto con il quale il Governo provvisorio provvede ai rami più urgenti della pubblica amministrazione
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 256r	14 giugno 1859	Dispaccio telegrafico del Governo provvisorio diretto a Filippo Antonio Gualterio. Il telegramma annuncia la costituzione del Governo provvisorio e l'intendimento di offrire la dittatura al re Vittorio Emanuele. Si chiede infine l'invio di una compagnia da Firenze

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Segnatura	Data	Contenuto
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 58r	14 giugno 1859	Proclama rivolto ai cittadini di Perugia da Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zeffirino Faina-Baldini e Tiberio Berardi per annunciare la costituzione del Governo provvisorio
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 96r	15 giugno 1859	Lettera con la quale la Magistratura del comune di Marsciano dichiara di sottoporsi provvisoriamente agli ordini ricevuti dal Governo provvisorio di Perugia e di dare pubblicità mediante affissione al proclama e ai decreti pubblicati dallo stesso Governo in data 14 giugno 1859
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 127r-v	16 giugno 1859	Lettera di adesione del Municipio di Città della Pieve al Governo provvisorio di Perugia anche in omaggio alla generale esultanza manifestatasi in quella città per la cessazione del governo pontificio
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 129r	16 giugno 1859	Lettera di adesione del comune di Tuoro al governo provvisorio di Perugia
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 131r-v	16 giugno 1859	Lettera di adesione del comune di Piegara al governo provvisorio di Perugia. Sono descritte le manifestazioni di gioia degli abitanti dello stesso comune
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 150r-v	17 giugno 1859	Verbale dell'adunanza nel quale la Magistratura di Citerna fa piena ed unanime adesione al Governo provvisorio di Perugia
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 152r-v	17 giugno 1859	Proclama con il quale la Magistratura di Citerna annuncia ai citernesesi la sua adesione al Governo provvisorio di Perugia che «ha seguito il magnanimo esempio de' Bolognesi e volle apertamente concorrere alla gran causa d'Italia»
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 154r	17 giugno 1859	Lettera con la quale la magistratura di Citerna partecipa alla Giunta di Governo provvisorio di Perugia l'adesione stessa e le trasmette il proclama e il verbale, da cui risulta l'adesione

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Segnatura	Data	Contenuto
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 161r	17 giugno 1859	Lettera del Municipio di Foligno in risposta alla circolare del 14 giugno 1859 del Governo Provvisorio di Perugia, nella quale si dichiara che la città si conserva «nel pieno ossequio alla sovranità del S. Padre»
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c.197r	18 giugno 1859	Telegramma del Governo provvisorio di Perugia a Torino nel quale si comunica dell'avanzamento delle truppe papali e si chiede che «parte del deposito di Arezzo» sia inviato verso Perugia
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 240r-v	19 giugno 1859	Si trasmette al cardinale vescovo Pecci il decreto del Governo provvisorio che istituisce un comitato militare e gli si partecipa che il governo stesso ha ordinato la difesa della città per cui si renderà necessaria l'occupazione di alcuni conventi, fatta eccezione per quelli delle monache a meno che non risulti strettamente necessario. Si prega pertanto Sua Eminenza di ordinare ai religiosi di non opporre resistenza onde evitare di ricorrere alla forza. Il Governo provvisorio garantisce infine l'incolumità della persona di Sua Eminenza e degli altri membri del clero
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 242r	19 giugno 1859	Risposta del cardinal Pecci alla lettera precedente. Il cardinale invita i componenti il Governo provvisorio a considerare le conseguenze che possono derivare a Perugia e all'intera popolazione dalla decretata difesa militare. Sua Eminenza fa appello all'umanità e all'attaccamento alla patria dei componenti il Governo, rivolgendo loro vive preghiere perché «sia allontanato ogni pericolo di recare in mezzo a noi spettacoli di terrore e di sangue». Per l'occupazione di case religiose Pecci chiede di essere risparmiato «dal far parti che ripugnino alle [sue] convinzioni e doveri». Ringrazia infine per le guarentigie offerte dal Governo provvisorio

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Segnatura	Data	Contenuto
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, cc. 242v- 243r	19 giugno 1859	Si risponde al cardinale Pecci che «se la minaccia di assalire sorgesse dalla Città, il Governo provvisorio ascolterebbe commosso la voce del Pastore che s'innalza per gridar pace nel mezzo de' combattimenti e ne farebbe tesoro. Ma la città è tranquilla; essa non insulta, non minaccia», questo perché l'insurrezione di Perugia ha rappresentato una chiara manifestazione del desiderio d'indipendenza nazionale che il governo pontificio non è stato in grado di soddisfare. Il Governo provvisorio ringrazia il cardinale per le sue preghiere e spera che Dio «illuminar voglia chiunque fosse cagione che il sangue cittadino venga versato». Il Governo provvisorio rinnova infine l'assicurazione di guarentigie alla persone del clero regolare e secolare, mentre per quanto riguarda quelle per l'intera popolazione manifesta la certezza «che non dalle armi de' cittadini può mai questa tenere offesa qualsiasi»
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, cc. 246r-247v	19 giugno 1859	Copia di lettera indirizzata dalla Magistratura del municipio di Perugia a mons. Giordani. Nella lettera si rende noto che «la Magistratura non ha preso alcuna parte alla cosa pubblica all'istante del movimento che [...] quivi accadde in Perugia il 14 stante [giugno]». Inoltre si fa presente che «le notizie diffuse tra la popolazione delle misure da V.E. comunicate sul richiamo degli impiegati amministrativi e giudiziari in Fuligno, la intimata chiusura e trasporto degli officii i più importanti per le private transazioni ha cagionato vivissima irritazione in tutte quante le classi, non escluse le persone più distinte e savie». Alla notizia di una possibile spedizione armata contro Perugia, la magistratura si rivolge infine a Sua Eminenza mons. Giordani al fine di scongiurare «con tutta la forza dell'animo e con le più instanti e vive preghiere a voler degnarsi di assicurare quanto prima è possibile la Magistratura istessa che non avrà luogo la spedizione armata, la cui notizia ha posto il paese in sì grave e non contenibile fermento»

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Segnatura	Data	Contenuto
Archivio di Stato di Perugia	Commissariato generale Straordinario per le province dell'Umbria	b. 15, fasc. 298, c. 1r	21 giugno 1859	Copia del telegramma diretto a Mons. Giordani che informa sulla situazione vigente a Perugia a seguito degli scontri del 20 giugno 1859
Archivio di Stato di Perugia	Commissariato generale Straordinario per le province dell'Umbria	b. 15, fasc. 298, c. 3r	21 giugno 1859	Copia del telegramma del capitano Mazzotti che informa su quanto accaduto a Perugia il 20 giugno 1859
Archivio di Stato di Terni sezione di Orvieto	Filippo Antonio Gualterio	b. 24, fasc. G 5.8	21 giugno 1859	Relazione del tenente Antonio Del Buono che raccoglie la sua testimonianza su quanto accaduto la sera del giorno 20 a seguito del combattimento
Archivio di Stato di Perugia	Commissariato generale Straordinario per le province dell'Umbria	b. 15, fasc. 298, c. 4r	22 giugno 1859	Nel telegramma il consigliere Lattanzi annota il senso di desolazione che vige in città a seguito dei fatti occorsi a Perugia il 20 giugno 1859
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b.2, c. 279r	22 giugno 1859	Telegramma con il quale si rende brevemente conto degli avvenimenti del 20 giugno 1859. Vi si legge inoltre che la giunta del Governo provvisorio di Arezzo raccomanda la città affinché avverta Cavour e l'ambasciatore francese in Roma per porre fine agli eccessi
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 281r	24 giugno 1859	Manifesto del Gonfaloniere di Arezzo che annuncia ai suoi cittadini le stragi di Perugia e invita a soccorrere gli esuli perugini

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Segnatura	Data	Contenuto
Archivio di Stato di Terni sezione di Orvieto	Filippo Antonio Gualterio	b. 24, fasc. G 5.8	24 giugno 1859	Lettera di Cesare Mazzoni, ufficiale di Mezzacapo e segretario della commissione sarda, al marchese Filippo Antonio Gualterio sugli «ultimi casi della disgraziata Perugia». Segue l'elenco dei «fatti atroci commessi dalle truppe papaline in Perugia, cessato già il combattimento»
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 286r	26 giugno 1859	Manifesto a stampa con cui gli emigrati perugini ringraziano i toscani che, «mossi da carità cittadina», furono «subito liberali di lagrime, di soccorsi e di lodi» nei loro confronti
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 309r-v	8 luglio 1859	Ordine di arresto del governo militare pontificio per i membri del Governo provvisorio, Nicola Danzetta, Francesco Guardabassi, Zeffirino Faina-Baldini, Antonio Cesarei, Carlo Bruschi, Tiberio Berardi e Filippo Tantini, imputati del reato di lesa maestà ed intimazione «al Sig. Zeffirino Faina-Baldini di comparire a costituirsi» entro il termine di 5 giorni dall'intimazione stessa
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, c. 311r-v	13 luglio 1859	Atto consegnato al signor Zeffirino Faina-Baldini con il quale si intima per la seconda volta ai membri del Governo provvisorio di costituirsi entro il termine perentorio di 5 giorni, decorsi i quali si procederà alla dichiarazione della loro contumacia e al definitivo giudizio nella causa di lesa maestà in primo grado che li riguarda
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 7, vol 14, c.147r	20 luglio 1859	Sentenza del consiglio di guerra speciale straordinario del Governo militare pontificio in Perugia con la quale Nicola Danzetta, Francesco Guardabassi, Zeffirino Faina-Baldini, Antonio Cesarei, Carlo Bruschi, Tiberio Berardi e Filippo Tantini sono condannati alla morte di esemplarità

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Segnatura	Data	Contenuto
Archivio di Stato di Terni sezione di Orvieto	Filippo Antonio Gualterio	b. 29, fasc. G 9.1	11 agosto 1859	«Parere del Fiscale Generale» sulle irregolarità di procedura effettuate dall'uditore Giosuè Maria Gorga nell'imputazione di pena capitale a carico dei membri del Governo provvisorio e annullamento della sentenza emessa nei loro confronti con decreto del card. Antonelli ministro delle armi
Archivio di Stato di Terni sezione di Orvieto	Filippo Antonio Gualterio	b. 29, fasc. G 9.1	14 agosto 1861	Annullamento della sentenza di condanna dei capi del Governo provvisorio con decreto del card. Antonelli ministro delle armi
Archivio di Stato di Terni sezione di Orvieto	Filippo Antonio Gualterio	b. 24, fasc. G 5.15(a)	25 agosto 1859	Cenni storici sulle diverse parti che presero le popolazioni della intera provincia di Perugia durante la rivoluzione dal 14 al 20 giugno 1859
Biblioteca comunale Augusta, Perugia	Governo Provvisorio di Perugia	Archivio RIS, b. 2, cc. 314r-318v	29 ottobre 1859	Copia della sentenza con la quale il Governo Militare Pontificio commuta la pena di morte precedentemente inflitta in data 20 luglio 1859 a Nicola Danzetta, Antonio Cesarei e Filippo Tantini rispettivamente in 15, 10 e 5 anni di carcere, mentre conferma per gli altri, ovvero Zeffirino Faina-Baldini, Francesco Guardabassi, Carlo Bruschi e Tiberio Berardi, imputati nello stesso processo, la pena capitale.

Bibliografia

- R. Abbondanza (a cura di), *Umbria*, in [Gli archivi dei governi provvisori e straordinari. Inventario 1859-1861](#), III, Toscana, Umbria, Marche, Roma, s. n., 1962, pp. 329-415.
- V. Angeletti (a cura di), *L'Umbria e il Risorgimento. Rassegna bibliografica*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2011.
- F. Bozzi e R. Ranieri (a cura di), *Il XX giugno perugino nel Risorgimento nazionale*, s. l., s. n., 2011.
- G. D'Elia (a cura di), *Le raccolte documentarie «Museo Storico del Risorgimento Umbro» e «RIS». 1831 – 1911. Inventario*, Perugia, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, 2012.
- R. De Cesare, [Il conclave di Leone XIII con aggiunte e nuovi documenti e futuro conclave](#), 3. ed., Città di Castello, Lapi tipografo editore, 1888.
- G. Degli Azzi, *L'insurrezione e le stragi di Perugia del giugno 1859*, Stab. Tip. V. Bartelli & c., 1909.
- G. Degli Azzi, *Per la liberazione di Perugia e dell'Umbria*, Perugia, Vincenzo Bartelli, 1910.
- A. Montesperelli, *Perugia nel Risorgimento. 1830-1860*, Perugia, Simonelli, 1959.
- L. Radi, *20 giugno 1859. L'insurrezione e il sacrificio di PERUGIA nelle vicende diplomatico-militari del Risorgimento*, Assisi, Cittadella editrice, 1998.
- B. Raschi, [Movimento politico della città di Perugia dal 1846 al 1860. Cioè dalla esaltazione di Pio IX all'annessione al Regno di Vittorio Emanuele II](#), Foligno, Tip. Già Cooperativa, 1904.
- R. Ugolini, *Il cinquantanove perugino*, in R. Rossi (a cura di), *Perugia. Storia illustrata delle città dell'Umbria*, 2. v., Milano, Sellino, 1993,

I, pp. 625-640.